



Ministero dello Sviluppo Economico

INVITALIA

PROGETTI DI FRONTIERA PER LE COOPERATIVE

STUDI DI FATTIBILITÀ
PER UNA COLLABORAZIONE
INNOVATIVA TRA SISTEMA PUBBLICO
E MOVIMENTO COOPERATIVO

WWW.MISE.GOV.IT

STUDIO DI FATTIBILITÀ PER LO SVILUPPO DELLE COOPERATIVE DI COMUNITÀ

SINTESI



FINALITÀ DELLO STUDIO

Lo Studio si è posto l'obiettivo di indagare il **fenomeno della cooperazione di comunità mettendo al centro le esperienze delle cooperative** e l'analisi dei singoli contesti che ne hanno consentito "i processi generativi" e il conseguente presidio/cura/sviluppo del territorio e della comunità territoriale.

Gli assi portanti di tali processi con particolare riferimento ai legami fra persone e territorio, risorse e territorio, comunità e territorio, servizi e territorio, sono stati esplorati al fine di riconoscere i fattori che hanno abilitato questi "micro laboratori di sviluppo" costituendoli in modelli.

GRUPPO DI LAVORO

Lo studio è stato realizzato in ATI tra:

- ▶ Irecoop Emilia Romagna Società Cooperativa e Lama Development and Cooperation Agency Società Cooperativa

Hanno partecipato al gruppo di lavoro e alla redazione dello studio:

- ▶ Irecoop Emilia Romagna Società Cooperativa: Pielorenzo Rossi
- ▶ Lama Development and Cooperation Agency Società Cooperativa: Andrea Rapisardi e Bernardo Provedi
- ▶ Italia Consulting Network SpA (I.C.N. ex UNICAF SpA): Vincenzo Marino, Simonetta Sorio , Giovanni Teneggi
- ▶ Associazione Italiana per la promozione della Cultura della Cooperazione e del Nonprofit – A.I.C.CO.N. : Paolo Venturi e Giorgia Perra
- ▶ Atlante: Giampiero Lupatelli (con la collaborazione di Antonella Borghi, Davide Frigeri, Omar Tondelli, Edy Zatta)
- ▶ Euricse- Istituto Europeo di Ricerca sull'Impresa Cooperativa e Sociale: Flaviano Zandonai e Jacopo Sforzi
- ▶ Fondazione Barberini : Andrea Folchitto e Mauro Iengo
- ▶ Università di Tor Vergata: Alessandro Hinna

Hanno fornito la loro testimonianza al GdL:

- ▶ Associazione Borghi Autentici: Maurizio Cappelli - Segretario Generale
- ▶ Cooperativa Sociale Valle dei Cavalieri: Dario Torri - Presidente
- ▶ I Briganti di Cerreto Soc. Coop.: Erika Farina – Socio della cooperativa
- ▶ Cooperativa sociale L'INNESTO onlus: Ludovico Patelli – Presidente
- ▶ Cooperativa di Comunità di Melpignano: Grazia Giovannetti - Presidente

- ▶ Cooperativa Sociale “Anonima Impresa Sociale” (PostModernissimo): Giacomo Caldarelli - Presidente
- ▶ Cooperativa sociale La Paranza onlus: Vincenzo Porzio – Socio Fondatore della cooperativa

CONCLUSIONI

La cooperazione di comunità è manifestazione, strumento ed esito di un vasto fenomeno di resilienza delle comunità nelle aree più impoverite e meno accessibili in tutto il Paese. Attraverso lo strumento della cooperazione di comunità questo fenomeno evolve più decisamente i suoi significati e i suoi esiti da un livello *testimoniale di resistenza ad altro collettivo di sviluppo*. È questa la conclusione centrale dello Studio che, oltre ad analizzare le condizioni di promozione e continuità delle cooperative di comunità, le indica quindi decisamente come processo generativo di politiche di sviluppo locale e per la loro innovativa infrastruttura.

Questi percorsi traggono origine dalle iniziative che (su territori meno accessibili) abitanti intraprendenti hanno attivato nel tempo a consentirne ancora la vivibilità comunitaria. Tali micro esperienze, ispirate inizialmente da istinti di resistenza anche minoritari, hanno poi **generato opportunità imprenditoriali finalizzate al perseguimento dello sviluppo comunitario e della massimizzazione del benessere collettivo, ovvero del riconoscimento della appartenenza ad un progetto comune che, per la fiducia e la coesione tra i soci e la loro capacità di relazione con il resto del territorio, supera anche il rapporto tra i soci stessi.**

Lo Studio ne ha ricostruito le modalità di strutturazione e replicabilità partendo da storie pluridecennali per le quali la *narrazione* lascia via via spazio alla selezione e alla descrizione degli aspetti giuridici, organizzativi, tecnici ed economico-finanziari effettivamente abilitanti gli esiti comunitari e di sviluppo. Esperienze, quindi, che oggi non possono essere più considerate come sperimentali o singolari, rappresentando invece esempi replicabili di sviluppo locale in aree a bassa o bassissima densità di risorse.

In queste condizioni, le cooperative di comunità sono nuove *molecole istituzionali ed economiche* per l'attivazione di processi generativi; attori ecosistemici che sperimentano e propongono ai rispettivi contesti locali un equilibrato e profittevole rapporto fra gli interessi di territorio, mercato, stato e cittadini. Una *molecola sorgente*, quindi, certamente innovativa e capace, sulla base di rapporti fra le parti di mutualità estesa (lo Studio la definisce *mutualità comunitaria*) che evolve la funzione sociale della tradizione cooperativa, **di catalizzare e abilitare processi di sviluppo locale sostenibile e coesivo in numerose aree del nostro Paese.**

Un risultato di sintesi che la cooperazione di comunità sperimenta e insegna come condizione necessaria alla propria missione, ma consegnata dallo Studio a tutto il contesto economico perché ogni impresa, con diverse forme, possa esercitare questa funzione come responsabilità e ugualmente approfittarsene in segmenti di mercato premianti il radicamento territoriale, favorendo opportunità di reddito e occupazione locale. In questo ambito di ulteriore sviluppo possiamo riconoscere *l'impresa comunitaria* (oltre addirittura la formula cooperativa) come un elemento di conoscenza nuova sulle *tecnologie per lo sviluppo* in questi contesti.

Questo perché la molecola comunitaria consente l'utilizzo credibile dei propri connotati territoriali crescendo a monte un patto mutualistico di reciprocità fra i soci, i titolari dell'impresa e il contesto comunitario (*il socio in più*) in un'ottica di coproduzione; crescendo analogamente a valle un mercato di qualità e relazione che crea *appeal* verso il consumatore responsabile che si spinge fino all'aspettativa di partecipare la vicenda comunitaria. Una molecola, quindi, che in diversificate applicazioni imprenditoriali, consente di rappresentare i territori impoveriti dalle tendenze socio-economiche come risorse di valore aggiunto per tutto il Paese e non invece come ragione di un costo sociale assistenziale.

Lo Studio ha sintetizzato una più puntuale conoscenza di questa opportunità, fino a un'ipotesi dimensionale dei territori impoveriti di riferimento nell'ambito delle aree interne, ma ha in aggiunta ipotizzato il possibile sviluppo di tali fenomeni anche in aree vulnerabili in territori urbani e periurbani. Si tratta di aree sempre più frequentemente escluse da circuiti di produttività reale, ma per le quali, attraverso la chiave della cooperazione comunitaria, si sono censite e analizzate, nei loro più esatti valori e per la scalabilità degli stessi, storie di comunità territoriali che hanno agito una propria sussidiaria (seppur faticosa) intraprendenza. In questi casi e secondo modalità scalabili, si è sviluppata capacità di rispondere a bisogni collettivi e di riappropriarsi collettivamente di asset strategici abbandonati facendone risorse produttive di economia coesiva e sostenibile.